

Tempio il loro carico glorioso. Nell'autunno dello stesso anno - fu l'autunno che vide il Duce a Torino - Benito Mussolini si recò ad accendere nel sotterraneo la lampada votiva. E da allora nei giorni sacri al culto della patria od alla memoria dei Morti, sempre i Torinesi si accostano commossi ai loro caduti.

Ma si vuol ricordare delle giornate vissute dagli Italiani tutti con particolare intensità: giornate che mutarono l'Ossario dei Morti in un luogo di passione e di vita. Tutti le abbiamo ben presenti quelle ore che videro l'Italia impegnata nella guerra d'Africa.

Alla coalizione degli Stati che votarono e misero in atto contro di noi le sanzioni, il popolo d'Italia rispose col fare offerta alla Patria degli oggetti d'oro più cari: e le donne offrirono l'anello della loro fede nuziale. La guerra si decise così, lungi dai tavoli diplomatici, sui campi di battaglia; e prima ancora si decise nelle stanze buie, vicino ai Morti della grande guerra, dove le madri e le spose passavano gettando l'anello senza una parola, ma con negli occhi una lagrima che valeva più di un giuramento. Nei momenti difficili

per la vita della Patria sappiamo ormai a chi e a che cosa dobbiamo ispirarci per prendere le nostre decisioni, per metterle in atto con ostinata passione. Ai Morti, ed al loro sacrificio. Ma i Morti considerati come vivi, vicini a noi, presenti per sempre nell'avvenire della Patria. Ed il loro sacrificio considerato come un insegnamento che resta vano se non ci sentiamo pronti a rinnovarlo, se non lo facciamo di continuo partecipe della nostra vita spirituale, ispiratore dei nostri propositi e delle nostre opere.

Così avviene che il Tempio della Gran Madre di Dio, con l'Ossario dei Caduti Torinesi, ci è caro, con i suoi tremilaottocento morti, per essere un luogo sacro alla vita. Così lo sentiamo e lo amiamo. Vogliamo narrare qui, per ideale conclusione, una scena alla quale ci è capitato di assistere. Eravamo nel Tempio, un pomeriggio; non vi erano funzioni, e il bell'edificio classicheggiante era quasi deserto. Entrò una donna del popolo, con due bimbi: uno di tre o quattr'anni, per mano, e un altro di cinque o sei, che camminava da solo, serio, un po' discosto. Il pavimento, con le sue lastre di marmo bianco grigio,

